

SE TUTTO VA BENE
MONTI CI HA ROVINATI

di Vittorio Feltri

La più bella notizia dell'anno è che siamo ancoravivi. La più brutta è che siamo mezzimorti. Negli ultimi mesi abbiamo assistito a uno spettacolo inimmaginabile fino all'inizio dello scorso autunno. Non ci riferiamo alle dimissioni (che erano nell'aria) di Silvio Berlusconi, cui si deve comunque la svolta politica, ma all'avvento di Mario Monti. L'arrivo di questi a Palazzo Chigi non ha favorito il cambiamento che molti speravano, e cioè il decollo dell'Italia, la ripresa economica e l'abbattimento dello spread, ma ha introdotto nel Palazzo motivi di divertimento assoluto. In altri termini, tutte le grane che c'erano all'epoca del governo di centrodestra sono rimaste, anzi, si sono aggravate: le tasse sono cresciute, la gente va in pensione più tardi, l'Iva è aumentata, la benzina e i tabacchi e l'alcol sono rincarati - però ci viene da ridere.

L'uscita del Cavaliere e l'ingresso del Professore hanno suscitato nel Partito democratico, nella quasi totalità della stampa e della televisione e nel cosiddetto Terzo polo un'ondata di buonumore. Il governo non è più considerato ladro, forse perché piove poco o niente affatto. I sindacati non ringhiano: hanno fatto uno scioperino di tre ore tanto per giustificare il costo delle tessere, brontolano bonariamente, ma si capisce lontano un chilometro che se ne impipano dei ceti deboli. Dei quali si sono scordati anche i giornalisti da combattimento dei talk show. Michele Santoro è sparito, se ne occuperà presto *Chi l'ha visto?*, noto programma di Rai 3. *Ballarò*, che per tre anni aveva somministrato servizi settimanali sui pensionati costretti a raccattare per terra scarti di ortaggi amercati, ora mostra solo reportage sereni, confortanti.

L'Italia di oggi è peggiorata rispetto a ieri, ma per l'informazione sono scomparse d'incanto le famiglie che con lo stipendio non arrivano alla fine del mese. Forse si nutrono di speranza e di fiducia nel premier aligdo che usa il fisco per punire, ma lo fa (...)

segue a pagina 7



Zuppa di Porro

di Nicola Porro

Chi sale e chi scende
tra i poteri forti del 2012

Chi conterà davvero nel 2012 in Italia? Come sono cambiati gli ingredienti del potere nel grande minestrone economico, altro che zuppa, tricolore?

1. Banchieri. Se gli editori di carta stampata rischiano di fare la fine dei produttori di carrozze alla fine dell'800, non meglio ai grandi banchieri italiani. La figura del banchiere che ci troveremo l'anno prossimo sarà molto meno centrale. Mai come oggi si trovano con il motore imballato e sottomessi ai «tecnici» della politica. Per un motivo molto semplice: la materia prima con cui costruiscono i loro affari, cioè i quattrini, è arrivata a costare cifre da capogiro. E i clienti, cioè le imprese, non hanno alcuna voglia e possibilità di comprare questa preziosa merce a valori esorbitanti. Ghizzoni (Unicredit) e Cucciani (Intesa) dovranno gestire un'industria in difficoltà e per di più decidere come licenziare (o dite pure come vi pare) migliaia di esuberanti. Anno difficile per loro.

2. Regolatori. Oggi il pallino è in mano a chi fa le regole. Un grigio funzionario di un'authority europea sulle banche come l'Eba ha determinato con le sue regole patrimoniali il crollo dei mercati del debito pubblico e il colpo finale a Berlusconi. C'è voluto un funzionario pubblico (...)

segue a pagina 9

LA CADUTA DI BERLUSCONI
È STATA LA CULONA

Intrigo svelato: in una telefonata segreta la Cancelliera chiese a Napolitano la testa del Cav
Altra stangata: rincarano luce e gas. Non se ne può più

di Alessandro Sallusti

Quando si dice che non tutte le ciambelle riescono col buco. Ed è che quella confezionata da Napolitano per fare fuori Berlusconi già era poco credibile a caldo. Troppi mani avevano partecipato all'impasto alla lievitazione, dentro e fuori l'allora maggioranza. Poco credibile quella necessità di urgenza assoluta finita nel dimenticatoio un minuto dopo il giuramento del governo Monti. Troppo oscuro il percorso che aveva portato alla scelta di quei ministri così tecnici ma così ammanicati con poteri altri dalla politica. Ieri si è scoperto che la farina non veniva dal nostro sacco, ma da quello della Merkel. Lo svela il quotidiano *Wall Street Journal*, che racconta di una telefonata tenuta segreta fatta il 20 ottobre a Napolitano nella quale la cancelliera tedesca chiede con forza l'allontanamento di Berlusconi e in cambio promette aiuto e comprensione per l'Italia. Non sappiamo che assicurazioni abbia avuto da Napolitano, certo è che solo quattro giorni dopo, il 24 ottobre, la cancelliera si sentiva certa che Berlusconi era finito, al punto da ridere di lui durante la conferenza stampa del G8 insieme al sodale Sarkozy.

Passano due settimane e la Merkel è accontentata. Napolitano nomina Monti senatore a vita. E lo stesso Monti che ha raccontato come è andata: «Ero a Berlino e ho ricevuto una telefonata del Quirinale che...». A Berlino? Ma guarda la coincidenza. Ovviamente ci sarà una spiegazione anche a questo, speriamo che non sia come quella data ieri da Napolitano sulla telefonata: sì, c'è stata, ma abbiamo parlato d'altro. Già, del tempo o forse della comune fascinazione giovanile per il comunismo: lei in carriera nella Germania dell'Est, lui a stendere comunicati a favore dell'invasione russa dell'Ungheria e contro il Nobel al disidente Sacharov.

Insomma, in ottobre il Paese non era in pericolo, non più di quanto lo sia adesso. Altri interessi hanno portato alla sceneggiata istituzionale. Quelli del comunista Napolitano sono ovvi e noti. Quelli della Merkel meno. Non credo che la signora si sia vendicata per aver appreso da una intercettazione illegale che Berlusconi la chiamava in privato, e da buon cronista, «la culona». No, credo che più

che la signora abbia circuito, insieme a mister Obama e a Sarkozy, non Napolitano per piegare l'Italia al loro volere su questioni altre, tipo Libia, asse con Putin, oleodotti e altri mega affari. Ma su questo ne sapremo di più alla prossima telefonata con gli ordini per Quirinale e Palazzo Chigi.

Servizi da pagina 2
a pagina 5

Forattini MMXII

La morte di Tremaglia

I paradossi di un fascista duro e puro

di Marcello Veneziani

■ Si, è morto l'ultimo fascista dichiarato e non pentito che sedeva in Parlamento. Mirko Tremaglia, vecchio leone, fascista indomito, per dirla nel suo linguaggio da combattente e camerata. Espansivo ed estroverso, ricco di umanità, non sembrava ai miei occhi terrorici un bergamasco. Di lui molti (...)

segue a pagina 13

Jacopo Granzotto a pagina 13

AI LETTORI

In occasione delle festività di fine anno, domani il *Giornale*, come tutti gli altri quotidiani, non sarà in edicola. L'appuntamento è per lunedì di due gennaio. A tutti i lettori l'augurio di un felice 2012.

Cuchi

di Marcello Veneziani

I conti quadrano, l'Italia no

Ho assistito in religioso ascolto al telefilm horror il giorno dei Monti Viventi.

Tre ore di spiritismo con parentesi spiritose, come quella sullo struzzo. Ogni volta che i giornalisti evocavano, si scopriva il sepolcro e lo spirito di Monti si manifestava biascicando un mantra inarrestabile, un infinito Om da cadavere assonnato che faceva cadere gli spettatori in stato di trance. Il tono del suo requiem era sempre uguale, sia che descrivesse il baratro sia che scherzasse sullo struzzo. Chissà com'era da vivente Monti, se talvolta aveva scatti d'ira, riso o entusiasmo. Forse in vita era portiere della Nazionale, si chiamava Zoff, l'unico che gli somigliava in tono e in espressività. Un oracolo che ha studiato da ragioniere.

Nel riaccompiciante telefilm mandato in onda l'altro giorno il Morto ci esortava all'ottimismo della putrefazione. Ma proprio qui sorge il più atroce dubbio. Lui ha sibilato: ora che abbiamo messo in sicurezza i conti e abbiamo evitato il burrone, vi daremo Crescita-

lia. Poi vedi la borsa, lo spread e la vita reale del paese e ti accorgi che il risanamento è solo nella sua testa, come recalcitra del resto. Allora ti viene il sospetto che i tecnici facciano quadrare i conti ma il mondo è tondo. I tecnici prescindono dalla realtà. E' come affidare un malato non al medico ma all'operatore farmaceutico; conosce i farmaci, non il paziente. Questo mi spaventa. Ma per il nuovo anno esprimo tutto il mio cordoglio al premier, che è il modo al più consono per rallegrarmi con lui e fargli gli auguri.

